

Zan, il firmatario della legge

«Sono incredulo È un'ingerenza senza precedenti»

ROMA Onorevole Alessandro Zan, il Vaticano ha chiesto formalmente al governo italiano di modificare il disegno di legge contro l'omofobia che porta il suo nome. Qual è stata la sua prima reazione?

«Beh, di incredulità. Perché è la prima volta che il Vaticano pone la questione sul Concordato e lo fa su una legge, non ancora in vigore, approvata solo alla Camera a larga maggioranza. Il Parlamento è sovrano, deve essere libero di discutere, non può subire alcuna ingerenza da uno Stato estero».

Prima obiezione: secondo la Santa Sede la legge Zan limita la libertà garantita alla Chiesa e alle associazioni cattoliche.

«Assolutamente no. La libertà di manifestazione del pensiero, per singoli e associazioni, non è in discussione. Questo risulta chiaramente già dall'applicazione della legge Mancino negli ultimi 30

anni ed è ulteriormente ribadito dall'articolo 4 del ddl che porta il mio nome. Quella norma chiarisce che restano salve tutte le opinioni e le condotte legittime che non determinano il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori e violenti. Una norma che non abbiamo inventato, ma è ricalcata sulla giurisprudenza della Corte di Cassazione relativa ai reati di istigazione alla discriminazione e alla violenza già previsti dalla legge Mancino, che il ddl estende anche alle condotte motivate da sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità».

È o non è a rischio la libertà di pensiero dei cattolici?

«Non è a rischio la libertà di pensiero di nessuna persona, tanto meno dei cattolici».

Altra obiezione della Chiesa: sotto accusa ci sarebbe anche l'art. 7 del suo ddl, che non esenterebbe le scuole private dall'organizzare attività per la giornata

nazionale contro l'omofobia.

«L'art. 7 si iscrive in un quadro segnato dal principio di autonomia scolastica, che è generale e si applica a tutte le scuole, pubbliche e private».

Ma qual è il margine di autonomia? Non crede si scateneranno polemiche?

«È sufficiente leggere l'articolo 7, comma 3, del ddl per capire che le cose non stanno così. In Aula alla Camera, proprio per venire incontro alle preoccupazioni di parte del mondo cattolico, è stato precisato che le iniziative dovranno essere coerenti con il piano triennale dell'offerta formativa e con il patto di corresponsabilità educativa tra scuole e famiglie. Questo per ribadire oltre ogni ragionevole dubbio che il tutto potrà — non dovrà — avvenire nel rispetto dell'autonomia scolastica».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Democratico
Alessandro Zan, 47 anni, deputato Pd e attivista Lgbt: il ddl sull'omofobia porta il suo nome

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



1929

L'11 febbraio 1929 il cardinale Pietro Gasparri, per la Santa Sede, e Benito Mussolini, allora capo del governo del Regno d'Italia, firmano lo storico accordo dei Patti Lateranensi nel Palazzo di San Giovanni in Laterano



1984

Da sinistra a destra il cardinale Casaroli, l'allora premier Bettino Craxi e il vice premier Arnaldo Forlani firmano l'accordo di Villa Madama che modifica e aggiorna il Concordato del 1929 tra lo Stato italiano e la Santa Sede



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994